TORINO

Torna alla luce il sito romano

Servizio a pagina **5**

STORIA E CULTURA Restaurato dopo il ritrovamento nel 2017

Archeologia romana, aprirà un nuovo sito

Per la prima volta visibile al pubblico l'area riportata alla luce all'interno del cortile di Quadrato, in via delle Orfane 20

Apre al pubblico nei giorni del 16 e del 17 ottobre 2020 l'eccezionale area archeologica, riportata in luce nel centro storico di Torino e sita all'interno nel cortile di Quadrato in Via delle Orfane 20, edificio riqualificato dal Gruppo Building. Il ritrovamento del sito archeologico, con decorazioni a mosaico raffiguranti in particolare la figura mitologica del cacciatore Atteone, è avvenuto nell'autunno del 2017 durante i lavori di riqualificazione che hanno permesso di restituire alla città una nuova pagina della storia dell'archeologia di epoca romana imperiale. La particolarità del contesto, esteso su una superficie di circa 125 metri quadrati, e le problematiche conservative presenti hanno fatto dell'area archeologica un caso di studio efficace anche per le finalità didattiche e formative promosse dal Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino, in convenzione con il Centro di Venaria. Per circa un mese, dall'inizio di luglio, al lavoro dei professionisti si è quindi affiancato un cantiere didattico che ha visto il coinvolgimento di cinque studentesse del settore PFP1 (Restauro dei manufatti lapidei e derivati, superfici decorate dell'architettura), seguite dal docente responsabile incaricato, con la supervisione del Direttore dei Laboratori del Centro. La conclusione dei lavori del sito archeologico è prevista per la primavera 2021. L'apertura al cantiere sarà accompagnata da visite guidate a cura di Arcana Domus, il cui personale specializzato racconterà le fasi salienti dello scavo archeologico e del recupero architettonico alla scoperta di una parte inedita della città. «Il cantiere di conservazione di via delle Orfane ha rappresentato una importante occasione di collaborazione interdisciplinare tra professionisti di diversi enti e realtà del territorio e di crescita delle competenze di studenti del Corso di Laurea in conservazione e restauro dei Beni culturali dell'Università» sostiene Michela Cardinali, direttore dei laboratori di restauro del CCR. Secondo il presidente del CCR Stefano Trucco, invece, «la grande importanza di questo cantiere di restauro consiste nel restituire un'area archeologica alla città, come luogo in rete con gli altri siti recentemente resi visitabili al pubblico in siti urbani e di richiamo di Torino, quale, ad esempio, lo scavo archeologico visitabile all'interno della Nuvola Lavazza e il sito rinvenuto nell'area adiacente al Duomo di Torino». «Il dovere di chi come noi restaura il patrimonio urbanistico è anche quello di conservare le tracce del passato e di aprirle alla città e al pubblico per trasmetterne la conoscenza. Lavorando nella Torino romana abbiamo avuto la fortuna di scoprire un grande tesoro di archeologia che, grazie al Centro Conservazione e Restauro e alla Soprintendenza, possiamo aprire al pubblico in quest'occasione», dichiara Piero Boffa, Presidente del Gruppo Building.

L. Verdini

I RITROVAMENTI Decorazioni a mosaico raffiguranti la figura mitologica di Atteone